

FATTI E PAROLE

ASSOCIAZIONE PATRIOTTICA

PER L'ACQUISTO

DI UN VAPORE DA GUERRA.

Importa a Venezia che il di lei commercio di mare sia garantito da ogni prepotenza dell'austria. Finora il governo austriaco e danneggiò il nostro commercio e impedì alla nostra flotta di uscire liberamente dalle lagune, perchè potè disporre di bastimenti a vapore. Se Venezia al suo piroscalo il Pio Nono ne aggiungesse un altro di forza maggiore, potrebbe quasi dirsi paralizzata la potenza dell'austria nel mare. I nostri bastimenti mercantili avrebbero più sicura l'andata e il ritorno dai varii porti, e la nostra Marina potrebbe finalmente secondare quello slancio che finora venne represso dalla dolorosa certezza di una enorme sproporzione fra i di lei mezzi e quelli dell'odiato nemico.

Venezia ha fatto tali sacrificii da meritare l'ammirazione e l'applauso di tutta Europa. A questi sacrificii è mestieri che ora un altro se ne aggiunga per soddisfare a così grave bisogno. Forse Venezia non potrà mai impiegare il proprio denaro per un oggetto di più alta e vitale importanza, quando provve-

dendo ai fondi necessari per aumentare la sua flotta navale di un piroscalo da guerra.

Ma l'erario aggravato da tanti dispendii mal potrebbe sopperire alla nuova spesa colla sollecitudine imposta dalle circostanze. È forza quindi ricorrere alla carità privata dei cittadini, i quali già si sono avvezzi a considerare come proprio il ben della Patria.

La Commissione adunque, composta dai sottoscritti individui, si rivolge direttamente agli abitanti di Venezia per attirare da essi mediante volontarie oblazioni la somma necessaria per acquistare un vapore armato in guerra della maggior forza possibile, compatibilmente però colle circostanze del nostro porto, e di cui sarebbe per ora ceduto gratuitamente l'uso alla Patria, salvo poi cessati gli attuali straordinarii bisogni di ritenerlo proprietà esclusiva della città di Venezia, a sempre maggior incremento del suo commercio marittimo.

La Commissione sottoscritta che assumerà il nome di Commissione Centrale dell'Associazione Patriottica per l'acquisto di un vapore da guerra, s'incarica di promuovere e realizzare le oblazioni per l'acquisto di un piroscalo armato in guerra.

La commissione Centrale istituirà a tal fine delle Commissioni secondarie.

Vi saranno due di queste Commissioni per ogni sestiere della città. Altre commissioni saranno instituite nei differenti luoghi soggetti al Governo di Venezia. Quanto ai militari, saranno invitati i Comandi dei corpi a prestarsi all'oggetto suindicato verso i loro dipendenti.

Ognuna di queste commissioni riceverà dalla commissione centrale dei bollettarii numerati a madre e figlia, affinché resti presso i singoli contribuenti la prova dell'eseguito pagamento.

L'importo delle esazioni verificate da ogni singola commissione secondaria sarà di settimana in settimana versato presso la commissione centrale.

I membri delle commissioni secondarie saranno nominati dalla commissione centrale, che determinerà il loro numero a seconda delle circostanze.

La commissione centrale, di mano in mano che esigerà le somme verificate dalle commissioni secondarie, od in qualunque altro modo, le verserà presso il cittadino Giuseppe Treves di Giacomo che assume il carico di cassiere.

La commissione centrale nominerà a suo tempo quegli ufficiali di Marina che stimerà più opportuno d'incaricare dell'esame, acquisto e ricevimento del Vapore da guerra di cui si tratta.

Se la somma raccolta entro due mesi non fosse bastante per l'acquisto del bastimento, la commissione centrale dovrà adoperarsi, affinché il governo provveda alla somma mancante. Se ciò non le riuscisse dovrà restituire ad ogni singolo offerente le somme corrisposte.

Qualunque offerta verrà accettata tanto in denaro quanto in effetti. Se però la somma è minore di lire sei dovrà essere versata all'atto della sottoscrizione. Venendo offerta una somma maggiore potranno essere accettate delle obbligazioni a tre mesi.

Ad ogni sottoscrittore verrà all'atto del pagamento rilasciata dalla commissione

incaricata una apposita ricevuta staccata da un bollettario a madre e figlia.

Saranno pubblicati i nomi degli individui componenti le commissioni secondarie incaricate di raccogliere le obbligazioni e di esigere le somme offerte.

Il nome degli obblatori con l'indicazione delle somme contribuite sarà pubblicato settimanalmente presso il Comando Generale della Guardia Civica.

Venezia li 17 gennajo 1849.

La Commissione Centrale.

Angelo Marchesi, maggiore e comandante il corpo di artiglieria marina, presidente.

Giuseppe Treves di Giacomo cittadino.

Giuseppe Comello, capitano della Guardia Civica.

Enrico Germani, tenente di vascello,

Giovanni Cumano, tenente di vascello,

Giovanni Carlo Calvi, alfiere di vascello,

Antonio Novello, capitano del genio di marina.

Carlo Veruda, capitano d'infanteria marina.

Andrea Bressan, sottointendente di marina.

Popolo di Venezia, ora che tu avrai letto e meditato il qui suesposto progetto dell'associazione patriottica per l'acquisto di un vapore da guerra, sentirai il bisogno di ringraziare prima di tutto gli ottimi cittadini, che si fecero promotori di opera così utile ed onorevole al paese nostro.

Un vapore da guerra fatto coi danari del Popolo di Venezia, che porterebbe il nome di *Venezia*, che deve proteggere ora il traffico di Venezia, e che resterà, a guerra finita, proprietà della città, e che diverrà principio di quegli

altri vapori molti, che devono far prosperi i suoi traffici, è cosa sì bella, che ognuno di noi, povero o ricco che sia, vorrà fare tutto il possibile per mandarla ad effetto. Qual gloria, per Venezia l' avere dato questo nobile esempio di patriottismo alle altre città d' Italia! Se Venezia coi danari del Popolo, nelle sue presenti strettezze, compra un vapore da guerra, quale altra città d' Italia vorrà stare indietro a lei? Come non credere, che in poco tempo si formi una flottiglia atta a fare la guerra all' Austria anche sul mare? Dopo il vapore *Venezia*, vedremo un vapore *Genova*, un vapore *Nizza*, un vapore *Livorno*, un vapore *Civita-Vecchia*, un vapore *Napoli*, uno *Palermo*, uno *Siracusa*, uno *Catania*, uno *Ancona*, uno *Ravenna*: e le stesse città entro terra saranno desiderose di entrare in questa società.

Venezia deve essere città marittima e di commercio, deve mettersi in istato di lottare coi vapori del Lloyd austriaco, deve aprire ai figli suoi una carriera lucrosa ed utile al paese. I nostri giovani non devono più immiserire per mancanza d' un impiego. Sui vapori che Venezia avrà ci sarà posto per molti, ufficiali, macchinisti, marinai, amministratori.

Cominciamo dunque adesso a far vedere di che cosa saremo atti in seguito. Mostriamo all' Italia ed all' Europa qual fonte inesauribile di patriottismo alberga nei nostri cuori; e soprattutto quanto illuminato è il Popolo di Venezia, il quale sa conoscere donde verrà la sua prosperità avvenire, e sa gettarne le basi fino da questo punto. *Austriaco* chi non fa di tutto, perchè quest' idea giunga presto a buon fine. *Austriaco* chi non ajuta colla borsa e coll' opera un' impresa così patriottica. *Austriaco* di mente, se non di cuore, chi non vede di quanta utilità avvenire a Venezia, dev' essere sorgente questo bel principio.

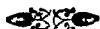
Soprattutto voi tutti commercianti in grande ed al minuto, voi uomini di mare, industriali, bottegai, mirate al vantaggio massimo, che da ciò potrà provenirvi. I vapori che Trieste possiede portarono già molta parte di quel commercio levantino, che deve pur tornare a Venezia, ma di cui essa non godrà senza avere altrettanti e più vapori che sieno in perpetuo movimento.

Voi, capi del municipio, voi possidenti e proprietari di case che avrete tanto più affitto quanto maggiore sarà il concorso de' forastieri, pensate a gettare questa prima base della prosperità di Venezia. Fatevi sollecitatori presso ogni classe di gente di questa *associazione patriottica*. Mostrate a tutti l' utile e l' onore. Voi preti veneziani, voi graziose donne prendete sotto il vostro patrocinio anche questa che si farà una bella istituzione. Pensate, che quando potremo su quei vapori dare occupazione a tanti dei poveri figli di Venezia, vi sarà meno miseria, e quindi meno vizio tra il Popolo.

Voi *Circolo italiano*, voi *Circolo popolare*, voi *associazione dei gondolieri*, voi *comitati elettorali di jeri*, voi *capi della milizia*, voi *giornali d' ogni specie*, che potete influire coll' opera e colla parola, fate tutto il possibile, perchè un sì bel principio sia presto coronato da un fine corrispondente. Questa sì, ch' è una lotteria con vincita sicura! Prima, che spiri il gennajo raccogliamo *un terzo* delle somme, che basterà a comperare il vapore, ed a farlo venire. Nel febbrajo e nel marzo raccoglieremo il resto. Vogliamo, che allorquando celebreremo l' anniversario del 22 *Marzo*, il *Popolo di Venezia* abbia il suo vapore da guerra.

Abbiamo ancora due mesi per celebrare quell' anniversario glorioso, come celebriamo quello della salutare prigionia di Manin e Tommaseo, degli uomini del Popolo. In questi due mesi noi

dobbiamo spiegare la massima attività per poter presentare all'Italia, all'austria, ed al mondo l'*inventario* di tutto quello che abbiamo fatto in un anno, per far vedere a tutti, che meritiamo la nostra libertà, per avere un buono augurio per tutti gli altri anniversarii successivi. Il 22 marzo del 1849 deve segnare un secondo stadio luminoso nella storia della nostra rigenerazione. — *Veneziani, uniamoci tutti a dare a Venezia il suo vapore da guerra.*



IL MARTIRIO DELLA LOMBARDIA

È un problema, come i fogli di Torino possano ogni dì registrare questa rubrica: *il martirio della Lombardia!*

E voi, annunziate ogni giorno all'Europa, che tanti fratelli, tanti martiri soccombono vicino a noi, senza muovervi d'un dito per soccorrerli! Voi che avete un esercito, che avete un obbligo sacrosanto di aiutarli, voi che non potete sperare salute finchè l'austriaco v'è alle porte, vi contentate di piangere sui martiri! Sciagurati, chi piangerà sopra di voi, quando i figli d'Italia non avranno più lagrime, e voi pure sarete travolti nella comune rovina? Italia, Italia, in quali mani sei tu caduta! Credo no di salvarti colla pompa delle lagrime, e coll'ostentare le tue miserie, mentre hanno un braccio armato per sollevarti!



ITALIA ED UNGHERIA.

Da qualche tempo non facciamo, che aspettare le notizie dall'Ungheria, sperare o temere in quelle.

Ma dovremmo sapere che le notizie dall'Ungheria non possono che esserci contrarie, sia che gli Ungheresi perdano, sia che vincano. Se gli Ungheresi perdono, qual danno per noi, di vederli lasciati soccombere, mentre un attacco combinato contro l'austria avrebbe potuto giovare ad essi ed a noi! Se vincono, quale vergogna per l'Italia, che pochi milioni abbiano saputo vincere un nemico che molti milioni non osano attaccare.

Italiani, sinchè i vostri re ed i nostri governi continuano la congiura della loro inazione, e voi, infelici, lo patite, non v'aspettate buone nuove dall'Ungheria. Dal Danubio e dal Tibisco, non può venire, che una voce, la quale gridi infamia a coloro che tradiscono l'Italia coi loro indugi. Le buone nuove non può recarcele che un esercito italiano sulle alpi. Mentre gli Ungheresi combattono, noi, uomini da parole, chiniamo la fronte nella polvere e sottoponiamo il collo ai tiranni dell'Italia. — *Popolo alla riscossa!*

